

lunedì 15 aprile 2002

l'Unità 15



IL CALCIO SUI MACCHERONI / Le ginocchia di Roby Baggio diventano un museo

«La vita è una palla che rotula»

Aurelio Perdernera

A Caldogno si preparano a inaugurare un autentico museo-gioiello dedicato alle ginocchia di Roberto Baggio, figlio illustre della cittadina in provincia di Vicenza. Fortemente voluto da fisioterapisti e chirurghi, che si sono uniti nel comitato promotore, il museo rappresenta insieme un omaggio e una sfida. «Abbiamo ricostruito e ricreato un filo logico fra legamenti e menischi dispersi ovunque», scrive Enzo Siciliano nella brochure «La vita è un pallone che rotula». Il percorso espositivo si snoderà attraverso due sale, una destra e una sinistra e ad aumentare la suggestione provvederanno le note soffuse dell'Adagio di Albinoni. Numerosissime le prenotazioni per le visite guidate. E si attende una vera e propria invasione di turisti giapponesi.

Non-pay-tv
I diritti tv sono destinati a sgonfiarsi e in futuro i calciatori dovranno preoccuparsi, oltre che del taglio di capelli, del taglio degli stipendi. Ma per

gli arbitri la crisi è purtroppo già una realtà. «La Juve non paga i compensi ai collaboratori esterni dal '98» ha denunciato Pierluigi Collina «ed è un arretrato intollerabile se si pensa senso di responsabilità che ha animato la nostra categoria. I tifosi non possono prendersela con noi se i risultati sono insoddisfacenti: in queste condizioni non possiamo lavorare serenamente e garantirlo alla squadra un servizio degno del suo blasone. Giraudu ci ha fatto un sacco di promesse, ci ha ventilato un'assunzione a tempo indeterminato e non se n'è fatto nulla. Adesso speriamo nella nuova legge per l'emersione del lavoro bianconero». Le ristrettezze finanziarie fanno temere risvolti negativi anche per il doping. Nelle farmacie di molti club ormoni e flebo verrebbero infatti a scarseggiare, innescando un pericolo doppio: per la regolarità del campionato e per la salute dei giocatori, che potrebbero scambiarsi le siringhe.

Pippo senza casco
Un vigile in servizio allo stadio Delle Alpi di Torino ha severamente multato Pippo Inzaghi

perché giocava senza casco. Athos Barovero ha atteso che Juve-Milan iniziasse, quindi si è avvicinato all'attaccante rossonerò contestandogli l'infrazione. «Sono un suo ammiratore» ha detto Athos a fine gara «però non può continuare a buttarsi a terra senza protezione dando un pessimo esempio. Inzaghi è un professionista, ma ci sono tantissimi ragazzi che per imitarlo corrono gravi rischi. Tuffarsi sull'erba è una cosa, esibirsi in un carpiato avvitato nei campetti in terra battuta un'altra. Per abitudine volevo anche sequestrare il pallone, ma mi è sembrato troppo».

Galante musical
La trattativa col Bagaglio è a buon punto. Salvo imprevisti, in autunno i giocatori del Torino Fabio Galante e Daniele Delli Carri interpreteranno se stessi in «Labiale», il primo musical sportivo mai allestito in Italia. All'insegna, ovviamente, del divertimento puro: quasi certa la presenza in cartellone di un'autentica beniamina del pubblico, Maria Del Savio Bonaudo della Procura di Aosta, nel ruolo di capo dell'Ufficio Inchieste.

ULTIMA ORA

Fabio Capello testimonial della Daihatsu

Robusto, vincente sui terreni più accidentati e sulle piazze più esigenti, proprio come la Daihatsu Feroza. Non poteva cadere che su Fabio Capello la scelta della nota marca giapponese, da tempo in cerca di un testimonial capace di far risaltare le caratteristiche del suo famoso 4x4. Dopo Totti, promosso - fra qualche polemica - a «uomo-immagine» della Stilo, tocca dunque al mister della Roma il compito di interpretare il binomio automobil-calcio. La robustezza tecnica e la aggressività di don Fabio hanno sedotto il management Daihatsu: «Dalle accuse di doping ai sospetti sulle partite addomesticate, Capello - ha spiegato Jivo Derapawa - non perde un'occasione per mordere e innervosire la concorrenza: sembra un identikit della Feroza. È un allenatore a trazione integrale, capace di fuggire in avanti e innestare la retromarcia in un secondo». Da casa Fiat rimbalza intanto la notizia che pure Del Piero potrebbe dare una mano a reclamizzare qualche auto. Tra i modelli papabili, la 600 Sport e, solo per il mercato sudamericano, la Duna.

rimbalzi

ECCO CALORI INTUIZIONE PER LO SPONSOR

Fernando Acitelli

Verso il trentesimo minuto del secondo tempo, la paura di non vincere la partita che può essere decisiva paralizza il nostro agire, in campo e sugli spalti, e rende negativi tutti i pensieri che sorgono. Sembra, in quegli attimi, che tutta la nostra vita non abbia più senso e che, per quanto noi si potrà lottare in futuro, ogni sforzo non avrà significato e inoltre non porterà a nulla. Dunque è domenica e allo stadio «Meazza» s'è superata la mezz'ora del secondo tempo; Cuiper non crede sia vero che l'Inter stia perdendo in casa contro il Brescia, no, non è possibile che dopo l'Atalanta sia un'altra squadra lombarda ad infrangere il suo sogno di scudetto. Quell'ora meridiana di cui si diceva staziona adesso a centrocampo dove lo stopper del Brescia, Calori, ha appena ricevuto un pallone e, malgrado abbia mille soluzioni davanti a sé, come ad esempio appoggiare il pallone in avanti, far finta d'impostare una manovra lanciando un suo compagno sulla fascia laterale, scaraventare il pallone il più lontano possibile - anche sugli spalti, stile Giubertoni - perché s'è giunti in una fase delicata della partita e dunque rischiare non serve, oltretutto il mister è stato anche espulso e s'avverte la mancanza delle sue grida protettive dalla panchina, opta fantasiosamente per un appoggio all'indietro - una intuizione alla Beckenbauer quasi - e su quel passaggio con giustezza s'avventa Ronaldo che dopo aver superato il portiere Castellazzi e aver visto il primo tiro respinto dal palo, ribadisce in rete con tutta la sua rabbia accumulata in due anni trascorsi dietro le quinte. Dopo qualche minuto Ronnie, con un altro gol, farà diventare d'improvviso colorati, di gioia naturalmente, quei pensieri fino ad allora negativi che avevano affollato la mente di tifosi, mister e presidente. Eccola la lieta novità di questa domenica calcistica! Il ritorno definitivo di Ronaldo al gol, al senso completo della vittoria. Quello che è apparso ormai evidente, vedendolo in campo sin dall'inizio, è il suo essersi dimenticato i guai fisici e di considerare nuovamente le sue finte come l'arma più acuminata per superare gli avversari. Già, le finte. Il tendine rotuleo, proprio grazie agli spostamenti fulminanti ed alla incredibile rapidità delle ginocchia nelle finte, aveva dato da pensare sul completo recupero del calciatore. È giunto il tempo di considerarlo abile ed arruolato, per tutte le partite del mondo naturalmente, perché non c'è più paura in lui quando stopper, liberi, terzini, centrali, esterni gli si parano davanti. L'icona planetaria è salva. In attesa d'una più grande, gli sponsor tirano un sospiro di sollievo.

Ronaldo riporta in testa l'Inter che perdeva con il Brescia Parma facile per la Roma E continua il totoscudetto

Dietro le rosse arrancano anche le Williams, con il piccolo Schumi che limita i danni

Le Ferrari fanno il vuoto Doppietta Schumi-Rubens

Lodovico Basalù

IMOLA Forse ha ragione Montezemolo, quando dice, come ha fatto alla vigilia di questo trionfale GP di S.Marino, che lui non trova, scorrendo l'elenco dei piloti iscritti al Mondiale, degli avversari degni di Michael Schumacher. La Ferrari, nella quarta gara stagionale, ha distrutto gli avversari, Williams-BMW compresa. L'attesa sfida lanciata da Montoya si è sciolta come neve al sole. Avevamo eletto il colombiano come degno rivale del kaiser. Tutti:

radio, televisioni, giornali, persino editorialisti di turno, si erano scomodati per decantare l'arrivo dell'antidivolo. Ieri il giocondo Juan Pablo ha fatto la figura del principiante e Schumacher non lo ha mai visto. Come non ha visto nemmeno suo fratello Ralf che, di rife o di raffa, ha cercato di limitare i danni del team anglo tedesco con un terzo posto che sa comunque di sconfitta. Italia batte Germania, dunque. Doppia. Perché oltre alla BMW (che teoricamente resta ancora delle partite) la Ferrari ha sconfitto definitivamente la Mercedes. «Tanto domani vi battiamo», aveva detto

scherzosamente Paolo Cantarella, amministratore delegato del gruppo Fiat, sabato, dopo la riunione tra tutti i Costruttori. Non è stata solo una battuta da bar sport, viste le figure che stanno facendo i presuntuosi uomini di Stoccarda. Un altro tedesco, ora arrivato alla vittoria numero 56, ora diventato il pilota che ha disputato più Gran premi con la Ferrari (97), sta dando molti dolori ai suoi connazionali. Schumacher, ieri, ha però portato sul grande palcoscenico della F1 un uomo che, in silenzio, lavora affinché le rosse siano imbattibili. Non solo lui, beninteso. Ma il suo ruolo è

certo importante. Si chiama Rory Byrne, è sudafricano, di poche parole e il suo ultimo gioiello è la nuova F2002. Si era ritirato a vita privata, in Thailandia, prima che la Ferrari lo convincesse al ritorno a suo di dollari. «È una persona eccezionale dal punto di vista umano e tecnico - ha detto il 4 volte campione del mondo - È giusto che sia stato lui a salire insieme a me sul podio. Molta parte della mia carriera è legata a Rory visti i titoli conquistati grazie a lui alla Benetton, nel 1994 e 1995. A ciò di aggiunge il fatto che sono semplicemente orgoglioso di essere il pilota che ha vinto e corso di più con la Ferrari. Un grazie anche alla Bridgestone, che ha dimostrato di saper reagire alla minaccia Michelin. Molto del merito di questa doppietta a Imola,

va ai gommisti nipponici». Una doppietta, per la cronaca, che non si verificava per la Ferrari dal 1982, quando a vincere furono Pironi e Villeneuve. Schumacher aveva solo 13 anni e forse sognava solo quelle macchine rosse che sfrecciavano sui circuiti di tutto il mondo, anche se quello, per Maranello, fu purtroppo un anno tragico. Acqua passata, brutti ricordi. E brutte prospettive, oggi, per gli avversari. «Pensate - ha detto Jean Todt - che tutti i piloti oggi impegnati in F1 hanno vinto insieme 36 Gran premi contro i 56 di Schumacher da solo. Di campioni del mondo e per una sola volta, c'è solo Jacques Villeneuve. Mi sembra che quanto detto dal presidente Montezemolo circa l'inconsistenza degli attuali rivali del no-

stro pilota corrisponda al vero». E poi, tra il serio e lo scherzoso, ha aggiunto: «Spero che anche voi giornalisti, ora, possiate essere contenti, gridare al miracolo». E Calimero-Barrichello? Il brasiliano esce da Imola con la soddisfazione di aver fatto una bella gara e soprattutto di averla finita. Montezemolo lo ha ricoperto di elogi dalla sua casa di Bologna, dove ha visto la gara insieme alla moglie Ludovica, alla figlia Guia e Clementina. «È presto però per dire se sarà con noi anche nel 2003 - la Todt-sentenza - Si sta comportando bene ma i bilanci li faremo a fine stagione». Rubens tiene duro e dice di alzarsi tutte le mattine «con il pensiero positivo». Essere pilota Ferrari è comunque un bel sogno. Da non interrompere, possibilmente, mai.



Museeuw ancora primo a Roubaix Terzo trionfo del ciclista belga Stupendo «vecchio» di 37 anni che lascia tutti di sasso sul pavé e arriva solitario al traguardo Primo degli italiani Cassani, 10°

È Piccirillo il nuovo re dei welter Il pugile di Bari ha battuto lo statunitense Cory Spinks (figlio e nipote d'arte) Il 1° giugno ci prova Cantatore per il titolo dei massimi leggeri